

Le donne e il lavoro: dalla parità alle pari opportunità

ELENA CORDONI

E' iniziata la discussione alla Camera della legge per la realizzazione di pari opportunità e per la promozione di azioni positive. Una discussione voluta con grande forza da quella grandiosa manifestazione di donne del 26 marzo scorso che aveva, tra i suoi obiettivi, l'esigenza di disporre di una nuova legislazione sul lavoro per eliminare la disparità di fatto e di «valorizzazione» dei lavori svolti dalle donne. Una nuova legge. Una legge che prenda il via dal limite (verificato in tutti i paesi comunitari) espresso dalle legislazioni sulla parità. Pur non esistendo più, infatti, negli stati europei, norme giuridiche che prevedono regimi differenziali per sesso dei salari, delle professioni e dell'accesso al lavoro, nella realtà, alla luce delle analisi quantitative e qualitative delle condizioni di lavoro delle donne, queste ultime risultano fortemente penalizzate.

Ma non solo, l'esigenza di una nuova fase anche nel campo della legislazione del lavoro nasce dalla riflessione, nuova, condotta dalle donne, sul tema del lavoro e del nuovo rapporto con esso. Una riflessione, ma non solo, una esperienza di vita che sta ridefinendo un nuovo pensiero sul valore del lavoro e dei lavori, su come sono stati storicamente definiti sia sul piano sociale, giuridico e contrattuale.

Un lavoro, che fino ad oggi si è basato su una divisione tradizionale dei ruoli tra uomini e donne sia all'interno della società che nella famiglia. Un lavoro che ha teso a valorizzare solo le qualità della forza lavoro maschile individuando invece nelle caratteristiche della manodopera femminile qualcosa che mancava, di inferiore, di meno importante anche se quelle qualità erano e sono quelle necessarie ed indispensabili per svolgere quei lavori. Un lavoro che ha chiesto alle donne continue e faticosi processi di adattamento a forme, orari determinati e costruiti su modelli maschili e che prescindono (apparentemente) dal lavoro, pur necessario se non vitale, di riproduzione.

Una nuova fase legislativa per passare dalla parità alle pari opportunità, per affermare una capacità del diritto a confrontarsi con la differenza sessuale. Il principio di pari opportunità sottende infatti al riconoscimento delle differenti identità maschili e femminili, al superamento della concezione di parità come omologazione della condizione della donna a quella dell'uomo.

Affermare eguali opportunità tra due soggetti (l'uomo, la donna) che per storia, cultura, esperienza e percorsi

reali di vita hanno identità diverse significa rompere con un modello (quello maschile) che si è posto, si pone come universale, valido per tutti e per tutte.

La nostra proposta di legge aggredisce il nodo della discriminazione indiretta e della divisione sessuale del lavoro. Una proposta di legge che abbiamo già costruito con un'ampia relazione fra donne; percorso che riproveremo nella definizione dell'iter legislativo.

Ciò di cui parliamo è una proposta politica che agirà un conflitto nei luoghi di lavoro, tra datori di lavoro e sindacato, ma non solo, agirà un conflitto anche tra lavoratrici e lavoratori ma potrà anche essere l'occasione per costruire una nuova contrattualità sindacale. Puntiamo infatti ad una trasformazione dei modelli culturali collettivi e delle abitudini di vita individuali oggi esistenti, ed alla modifica dell'organizzazione del lavoro e dell'organizzazione sociale. Pensiamo infatti a progetti di intervento che operino correzioni significative nelle strutture, nella cultura e nella contrattazione.

La nostra proposta di legge si misura con questi problemi e cerca di indicare i modi, le forme e gli strumenti più adeguati. In particolare: 1) individua e definisce il concetto di discriminazione indiretta, e definisce il contenuto dell'azione positiva; 2) afferma il potere del sindacato nella contrattazione di programmi di azioni positive ma prevede tra i promotori delle azioni positive anche gli organismi di parità nonché gli Enti pubblici che gestiscono la formazione professionale; 3) innova rilevantemente il processo di lavoro sia quando prevede che sia il datore di lavoro a dover dimostrare l'inesistenza di discriminazione (inversione dell'onere di prova) sia quando propone la nullità degli atti e delle clausole di accordi in violazione del divieto di discriminazione diretta o indiretta, sia quando prevede la possibilità di agire in giudizio e garantire forme di assistenza legale ai soggetti discriminati da parte della Commissione per la parità, sia quando affida al giudice il potere, accertata la discriminazione, di intimare al datore di lavoro l'obbligo di adottare programmi di azioni positive; 4) introduce, per legge, il diritto all'informazione sulla situazione del personale maschile e femminile nelle aziende pubbliche e private per il consigliere di parità; 5) istituisce la Commissione nazionale di parità presso il ministero del Lavoro per l'attuazione dei principi di parità e per la promozione delle pari opportunità con poteri effettivi ed autonomi, nel campo del lavoro.

La riforma della pubblica amministrazione, punto determinante della riforma istituzionale e del funzionamento della democrazia cui aspiriamo

Ci giochiamo la nostra credibilità

Caro direttore, in questi giorni discutendo nella sezione ho notato il manifestarsi, tra i compagni, di un profondo disagio per le posizioni che il partito e il sindacato stanno tenendo nelle vertenze del pubblico impiego. In sintesi i compagni dicono: «Scioperano i macchinisti, gli insegnanti, i piloti, i giornalisti, chiedono aumenti che in certi casi superano una nostra mensilità e tutti li appoggiano e li sostengono. Di noi, dei nostri problemi nessuno più parla». Si sentono soli, abbandonati da tutti, sindacato e partito compresi. In uno stato di frustrazione difficile da rinnovare, che porta inevitabilmente all'abbandono di ogni tensione verso il cambiamento.

Il nostro partito deve superare i limiti di una iniziativa che porta a rincorrere le situazioni che man mano esplodono: è questa la precisa richiesta che si viene fatta dai compagni e che si esprime in un malumore crescente. In passato eravamo noi a far emergere, con azioni di denuncia, ma anche di iniziativa e di proposta, questo malessere, che veniva collocato in una precisa strategia generale di cambiamento, all'interno della quale ogni categoria trovava nelle

lotte in corso motivi di solidarietà e di slancio per allontanare i propri problemi.

Oggi non essere noi a indirizzare il disagio che espone nel Pubblico Impiego, significa trovarci con delle piattaforme e delle richieste che non mettono in discussione i rapporti di potere esistenti, ma vertono principalmente sul tentativo di risolvere in termini salariali il disagio che investe la categoria. Obiettivo, questo, che in genere viene anche raggiunto grazie al potere che queste categorie hanno (delicatezza dei compiti che svolgono, possibilità di compiere azioni di lotta prolungate, ma poco onerose, sicurezza del posto di lavoro).

Come partito ci affanniamo a indicare una qualificazione delle piattaforme, ma non essendo stati protagonisti al momento della formulazione delle richieste, finiamo per fare solo la figura dei grilli parlanti, come di fatto è avvenuto nella vertenza scuola, dove tutto si è ridotto a una questione salariale.

Tra i lavoratori dei settori privati - le cui condizioni di vita e di lavoro in questi anni di uso spregiudicato da parte del padronato della ristrutturazione e del ricatto occupazionale, so-

no regredite, in molti casi, ai livelli degli anni 60 - serpeggia una grande frustrazione, specie per non riuscire a sviluppare lotte e iniziative che pongano con forza questo dato al centro dell'attenzione della società e del Paese, come invece riescono a fare con crescente successo insegnanti, piloti, giornalisti ecc. Di qui un senso di solitudine che si scarica, come è naturale, sui propri tradizionali strumenti di associazione e di difesa come il partito e il sindacato.

È vero che con la Conferenza dei lavoratori comunisti del marzo scorso, abbiamo espresso un forte momento di analisi, di denuncia e di proposta, che è riuscito a riportare, per qualche attimo, la condizione operaia al centro dell'attenzione nazionale. Successivamente si è avuta però la sensazione di una certa episodicità e le problematiche di quella Conferenza non sono diventate parti integranti della nostra azione e della nostra strategia, tanto meno di quella del sindacato.

Il senso di queste sommarie e in un certo senso volutamente semplicistiche riflessioni è quello di esasperare la situazione per riuscire a farsi capire meglio. Non ci è consentito, in que-

sta fase di acuto scontro politico, di perdere per strada le forze a noi più vicine, perché il complesso confronto sui programmi e sulla riforma istituzionale è difficile da sostenere senza il cuore, l'intelligenza e la forza dei lavoratori italiani.

Riccardo Fratino, Della Segreteria della Federazione Pci Lucca

Condivido del tutto la richiesta che è contenuta in questa lettera. Anche come giornale, credo necessario che sia data una maggiore attenzione a questi problemi. La riforma della pubblica amministrazione e la sua qualifica sempre maggiore, sono punti essenziali della riforma istituzionale e di quel funzionamento della democrazia che noi vogliamo. Naturalmente, la questione va vista sia dalla parte dei lavoratori pubblici dipendenti e della loro condizione di vita e di lavoro, sia dalla parte degli «utenzi», cioè dei diritti del cittadino nei confronti, appunto, della burocrazia e della pubblica amministrazione. Su questi temi noi ci giochiamo molto: come credibilità di forza democratica e di governo.

Condivido del tutto la richiesta che è contenuta in questa lettera. Anche come giornale, credo necessario che sia data una maggiore attenzione a questi problemi. La riforma della pubblica amministrazione e la sua qualifica sempre maggiore, sono punti essenziali della riforma istituzionale e di quel funzionamento della democrazia che noi vogliamo. Naturalmente, la questione va vista sia dalla parte dei lavoratori pubblici dipendenti e della loro condizione di vita e di lavoro, sia dalla parte degli «utenzi», cioè dei diritti del cittadino nei confronti, appunto, della burocrazia e della pubblica amministrazione. Su questi temi noi ci giochiamo molto: come credibilità di forza democratica e di governo.

gli è un obiettivo principale; l'educazione sessuale invece sembra inutile perché loro devono restare vergini).

E se la figlia dicesse alla madre: «Se lo fai tu, perché non devo farlo io che sono giovane?».

La lotta che noi donne dobbiamo fare è contro questo modo di pensare che ci ha sempre escluso dalla discussione rileggendo in un ruolo di sola ubbidienza. I padri poi, nei riguardi dei figli maschi, avrebbero un compito più facile nello spiegare che la donna non è un oggetto ma una persona; ma non sanno da dove cominciare.

Norma Vacciano, Sangiano (Varese)

Miracolose riforme e trionfali vaghezze

Signor direttore, le grancasse ufficiali, in frenetica attività durante e dopo il Consiglio dei ministri del 26/4, ponevano in evidenza la lungimiranza del governo, deciso a riformare il sistema di potere locale col proposito di costituire «superprovince» a Roma, Milano, Napoli, Torino e Genova.

Preso atto dell'ambizioso progetto, ritenevo che il medesimo fosse stato studiato nei dettagli, che non trascurabili aspetti fossero stati responsabilmente considerati, che si fosse colta l'occasione per fissare le rispettive funzioni istituzionali da demandare a Regioni, Province, Comuni.

Purtroppo, non appena i ministri «progettisti» sono usciti dall'ascensore e si accingevano alla consueta «passeggiata» nel cortile di Palazzo Chigi, mi sono reso conto che il pressapochismo continuava ad imperare. Gava, infatti, rispondendo ad una domanda dei giornalisti («Quale ruolo verrà riservato ai Comuni?»), grattandosi la testa ha dovuto confessare: «Questo è il punto più delicato». Tognoli, per non essergli da meno, ha riconosciuto che le competenze comunali restano «la parte più debole».

Delicately e debolmente. Le miracolose riforme, che il governo De Mita si accinge a varare, sono fondate su trionfalistiche vaghezze.

Gianfranco Drusiani, Bologna

I giovani, il lavoro e il ricatto elettorale

Caro *Unità*, dopo la recente consultazione in Val d'Aosta e in Friuli, per noi ancora una volta deludente, non posso esimermi dal dare il mio parere su alcune cause che, a mio avviso, hanno contribuito a determinare il calo del Partito comunista.

Dall'inizio degli anni '80 è in atto in Italia un attacco di stampo conservatore che ha stravolto le regole dell'accesso al mondo del lavoro. Dopo l'accordo sindacale dell'83 che ha concesso all'industria privata di assumere la manodopera per il 50% nominativa, in aggiunta a quelle categorie come gli impiegati di concetto che già sono assunte nominalmente, è venuta la discesa ma poco contrastata legge sui contratti di forma-

zione lavoro, che consente come si sa di assumere i giovani fino a 29 anni nominalmente e con generose agevolazioni fiscali per le imprese. Questo vuol dire, come confermano le statistiche, che oltre il 90% della forza lavoro è assunta attraverso percorsi viziosi e clientelari, mentre solo meno del 10% passa attraverso gli Uffici di collocamento. Per i concorsi pubblici infatti è ben noto come sia difficile vincerli se non si ha una forte raccomandazione politica.

Io so bene quanto sia difficile per un giovane disoccupato occuparsi di politica, figuriamoci nel quadro appena descritto. Nelle amministrative è risaputo poi che si sente ancora di più il condizionamento degli elettori.

In conclusione voglio dire che c'è bisogno non solo di una linea politica più chiara e risoluta, ma soprattutto di sentire il bisogno di una ripresa di quelle battaglie politiche e ideali in difesa di diritti fondamentali dei cittadini come il diritto al lavoro, che non può essere subordinato al ricatto.

Antonio Landi, Frisa (Chieti)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche.

Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Giovanni Rogora, Cugliate; Franco Farolfi, Ravenna; Antonino Pollara, Colle Val d'Elsa; Gino Moriconi, Bergiola; Francesco Ferraresi, Bologna; Paolo Meno, Torino; Niccolò Manca, Sanremo; Milno Riccò, Genova; Gregorio Nanci, Crotone; Virginio Olivato, Cocquio; Vincenzo Lal, Segarù; Ettore Cresta, Genova; Guerrino Bellinzani, Rodano; Giovanna Alfieri, Milano; Diego Bigli, Parma; Emilio Olivari, Milano; Giorgio Stefanelli, Bologna; Moreno Gestl, Ravenna; Giorgio Piovano, Pavia; Daniele Innocente, Caravaggio; Mario Ferrari, Rimini; Armando Bonomi, Brescia; Biagio Vacciano, Lecce; Francesco Cillo, Cervinara («Su *Tango* del 13 giugno c'è una caricatura che io considero poco sarda, in quanto si scherza sulla morte di Saragat. Considero poco edificante che si scherzi in quel modo su un uomo della Resistenza»); Eziano Miani, Hegnon-Zurigo («Al Pci vorrei chiedere cosa intende per politica moderna. Si intende mettersi al servizio di coloro che puntano alla disruzione statale in tutti i suoi servizi, allora è meglio perdere voti e restare coerenzi con i propri principi»); L.M. Bareggi, Milano (denuncia le pesanti tassazioni che gravano sugli agenti di commercio).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo preghi. Le lettere non firmate o sigilate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione di un gruppo di... non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

La migliore garanzia: crescere come partito di massa

Caro *Unità*, la questione Togliatti, posta da Occhetto al comitato di Civitavecchia, ripropone l'esigenza che si sviluppi nel Partito un largo dibattito in quanto non riguarda solo un dirigente, il suo ruolo, il suo passato, la sua opera a livello personale ma investe appunto tutto il Partito, il suo gruppo dirigente che in passato ha condiviso e difeso le posizioni di Togliatti; ma soprattutto investe intere generazioni che si sono formate e sono cresciute con Togliatti.

Occhetto parla di inevitabilità di situazione storica ecc. C'è bisogno di chiarezza. Sono trascorsi pochi mesi, da quando abbiamo giustamente difeso Togliatti dagli attacchi portati avanti da alcuni settori del Psi. Non abbiamo partecipato al convegno del Psi, ma chiunque deve riconoscere che le eventuali responsabilità di Togliatti vengono fuori poco chiare; invece vengono fuori con chiarezza il forte contributo dato da lui alla crescita della democrazia nel Paese, all'attuazione della Costituzione, al partito di massa, che di fatto vuol dire partecipazione e coinvolgimento di larghe masse di iscritti alla vita del Partito.

Di conseguenza c'è bisogno di dibattito nel partito, affinché si chiarisca e si tengano conto del forte peso del fascismo politico e storico che ancora esercita Togliatti su larghe fasce di militanti, su generazioni di compagni e compagni che hanno costruito il Partito negli anni più duri, dal fascismo alla Resistenza, alle lotte per la democrazia, la pace, degli anni Cinquanta.

Quando si ricordano queste cose, ciò non significa essere antichi, o ancorati al passato, e non avere presente il con-

celto del partito nuovo. Ma nuovo perché? Perché deve essere più legato alla gente, ai suoi problemi; nuovo perché bisogna capire che non basta organizzare bene le Feste dell'Unità e vedere tanta gente ai tavoli dei ristoranti, e poca ai dibattiti. No: dobbiamo fare uno sforzo, tutti, per legare la teoria, l'analisi politica all'attuazione pratica dei problemi.

C'è bisogno di rilanciare la sezione, farla contare di più e meglio nelle scelte del Partito. I dirigenti ad ogni livello debbono avere più contatto con la base, con la gente. C'è bisogno di rinnovare il Partito, anche nella sua vita interna, nella scelta dei dirigenti. E la migliore garanzia è rilanciare la vita democratica del Partito, esercitare come partito di massa.

Rinnovamento, modernità non possono essere parole vaghe: vanno riempite di contenuto. Dobbiamo lavorare di più e meglio, cercando però di riconoscere il passato, la storia del nostro partito.

Franco Caroli, Roma

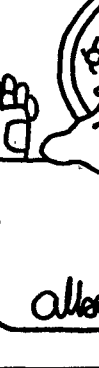
«Così ricordo gli articoli del compagno Kino»

Cari compagni, chi non è più giovane, come me, ogni mattina che si accinge a leggere la sua *Unità* trova sempre compagni che se ne vanno e, così, un pezzo di mondo comunista mi manca ogni giorno. Con profonda amarezza ho appreso la morte improvvisa del compagno Kino Marzullo (Kim).

Ho sempre seguito con vivo interesse il lavoro giornalistico del compagno Kino che giudico uno dei migliori redattori dell'*Unità*; ricordo perfettamente i suoi articoli sulla polemica fra il nostro Partito e il

ALBERT

SONO UN PICCOLO EVASORE FISCALE PENTITO



... DI NON AVER SAPUTO FREGARE ANCORA DI PIÙ IL FISCO

Quel tabù che viene trasmesso dai genitori ai figli

Caro direttore, la crociata del mondo cattolico contro la legge 194 va esaminata tenendo conto dei tabù sessuali molto diffusi nelle famiglie cattoliche italiane (ma anche

in quelle laiche). L'ostacolo alla prevenzione e alla educazione sessuale ha nella famiglia stessa il suo punto di forza; sia qui la disponibilità a giudizi negativi riguardo la legge 194.

Quando una coppia si sposa avviene un trapasso dal mondo giovanile fatto di spensieratezza, dove la responsabilità viene delegata ai genitori, al mondo degli adulti. Questi impongono le loro regole e la principale è il tabù sessuale. Nessun genitore né le stesse autorità religiose o laiche durante la cerimonia nuziale fanno cenno alla futura vita sessuale: parlano solo di solidarietà e di fedeltà. La vita sessuale dovrà essere tenuta nascosta. La chiesa offre come modelli Giuseppe e Maria; e offre i genitori, che si sono fatti idealizzare come fossero senza sesso. La nuova giovane coppia si adegua per

essere accettata dal mondo degli sposati, perché d'ora in avanti frequenterà solo coppie sposate e ai figli che nasceranno trasmetterà gli stessi tabù sessuali che ha ricevuto.

Fuori del matrimonio invece questi tabù sessuali vengono rotti e il linguaggio usato dai giovani maschi è tutto dispregiativo nei riguardi della donna: la ragazza è «posseduta» dal maschio. E questo giudizio si ripercuote anche sul maschio quando cercherà moglie: se non sarà vergine, avrà l'impressione di avere sposato una donna «usata», facendo nascere in lui risentimenti e insoddisfazioni. Sono questi i motivi che spingono le madri a volere che la loro figlia non corra rischi di questo genere, orientandola verso la verginità per non perdere competitività nella corsa al matrimonio (perché per una madre il matrimonio delle fi-

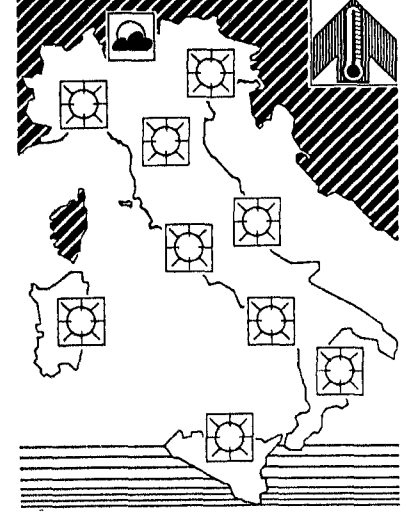
gli è un obiettivo principale; l'educazione sessuale invece sembra inutile perché loro devono restare vergini).

E se la figlia dicesse alla madre: «Se lo fai tu, perché non devo farlo io che sono giovane?».

La lotta che noi donne dobbiamo fare è contro questo modo di pensare che ci ha sempre escluso dalla discussione rileggendo in un ruolo di sola ubbidienza. I padri poi, nei riguardi dei figli maschi, avrebbero un compito più facile nello spiegare che la donna non è un oggetto ma una persona; ma non sanno da dove cominciare.

La lotta che noi donne dobbiamo fare è contro questo modo di pensare che ci ha sempre escluso dalla discussione rileggendo in un ruolo di sola ubbidienza. I padri poi, nei riguardi dei figli maschi, avrebbero un compito più facile nello spiegare che la donna non è un oggetto ma una persona; ma non sanno da dove cominciare.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: poche le varianti da segnalare rispetto ai giorni scorsi. Ad una distribuzione di alta pressione atmosferica fa riscontro una moderata circolazione di correnti settentrionali. Le perturbazioni atlantiche si muovono ancorché dell'arco alpino e riescono scolo marginalmente a provocare qualche fenomeno sulla parte più settentrionale della nostra penisola.

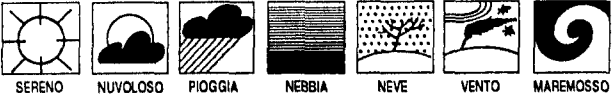
TEMPO PREVISTO: il tempo sulle regioni italiane sarà generalmente buono e sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Solo lungo la fascia alpina e le località prealpine si potranno avere addensamenti nuvolosi generalmente senza altri fenomeni. In leggero aumento la temperatura.

VENTI: deboli provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: generalmente calmi o localmente poco mossi

DOMANI: condizioni pressoché invariate con prevalenza di cielo sereno su tutte le regioni italiane. Durante le ore pomeridiane si possono verificare addensamenti nuvolosi in prossimità della catena alpina e della dorsale appenninica.

GIOVEDÌ E VENERDÌ: sono possibili fenomeni di variabilità sulle regioni settentrionali specie il settore nord orientale con formazioni nuvolose e irregolarmente distribuite a tratti accentuate ed associate a qualche fenomeno temporalesco a tratti alternate a zone di sereno. Prevalenza di tempo buono al centro al sud e sulle isole. In leggera temporanea diminuzione la temperatura sulle regioni settentrionali.



TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	15	19	L'Aquila	14	28
Verona	18	29	Roma Urbe	15	32
Trieste	19	27	Roma Fiumicino	16	27
Venezia	15	26	Campobasso	16	27
Milano	17	30	Bari	18	28
Torino	16	28	Napoli	18	30
Cuneo	16	26	Potenza	14	25
Genova	20	25	S. Maria Leuca	21	30
Bologna	16	32	Raggio Calabria	24	30
Firenze	14	30	Messina	24	29
Pisa	16	26	Palermo	23	28
Ancona	10	27	Catania	21	31
Perugia	17	27	Alghero	15	27
Pescara	16	29	Cagliari	18	32

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	13	16	Londra	14	22
Atene	23	37	Madrid	18	31
Berlino	12	25	Mosca	18	30
Bruxelles	9	19	New York	21	35
Copenaghen	14	31	Parigi	14	25
Ginevra	8	24	Stoccolma	17	27
Heisinki	19	25	Varsavia	13	23
Lisbona	17	26	Vienna	16	22

ItaliaRadio

Programmi di oggi

Apertura programmazione estiva ore 6.30. Notizie e sonarini ogni 30 minuti.

Ore 7.30 Primo notiziario e rassegna stampa con Daniele Proti.

Ore 9.30 Intervista all'Ambasciatore del Nicaragua in Italia Orestes Papi.

Ore 10.30 «Era l'anno dei mondiali».

Ore 11.30 Il memoriale di Valta a cura di Giorgio Frasca Polara. In studio l'autore con Gianni Corbi, Renato Venduti e Giulio Chiesi da Mosca.

Ore 16.00 Servizi sui lavori del Comitato centrale del Pci.

Ore 17.00 In vacanza con Italia Radio.

Ore 18.00 Che cosa succede alla Fiat Servizi e filo diretto con gli ascoltatori. In studio Guido Bolaffi della segreteria Form-Off.

FREQUENZE IN MHZ: Torino 104; Genova 88.500/94.250; La Spezia 105.150; Milano 91; Novara 91.350; Pavia 90.950; Como 87.600/87.750; Lecco 87.750; Mantova, Verona 106.850; Padova 107.750; Rovigo 96.850; Reggio Emilia 96.250; Inola 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 87.500/94.500; Parma 92; Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105.800; Arezzo 99.800; Grosseto, Viterbo 92.700/104.500; Firenze 96.600/105.800; Pistoia 95.800; Massa Carrara 107.500; Perugia 100.700/98.900/93.700; Ancona 105.200; Ascoli 95.250/95.600; Macerata 105.600; Pesaro 91.100; Roma 94.900/105.550; Roseto (Te) 95.800; Pescara, Chieti 104.300; Vasto 96.500; Napoli 88; Salerno 103.500/102.850, e dal 10 luglio Foggia 94.600; Lecce 105.500; Bari 87.600.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539